Montecarlo: il Festival riposa

Liquidato in fretta l'«affare Martine»

La salma dell'attrice fatta uscire da una porta di servizio dell'albergo - Il punto sulla competizione televisiva: un bel teledramma cecoslovacco

Dal nostro inviato

MONTECARLO, 7.

Hanno fatto uscire la salma di Martine Carol dalla porta di servizio dell'Hôtel de Paris, come un bagaglio troppo ingombrante e sconveniente. Nel frattempo nella hall dello stesso albergo, tutta una fauna miserabile di snob e di titolari di ricchezze mal guadagnate continuava, imperturbabile, a recitare la sua commedia. Argomento di rigore: il «gala» offerto ieri sera dal munifico editore-produttore Cino Del Duca allo Sporting Club. L'«Affare Martine Carol» è così liquidato. E quel ch'è meglio (anzi, peggio!) le regole del gioco sono state ancora una volta rispettate: le apparenze sono salve, il Principato anche.

Frattanto il Festival televisivo ha preso oggi una piccola vacanza, invitando i giornalisti a distrarsi nella visita alle amene località, monacensi. Ma, constatato che, a Montecarlo, l'«amenità» assume tinte a volte tanto sconfortanti, abbiamo preferito senz'altro rimettere un po' insieme le idee sulle ultime trasmissioni viste. Tra queste, da segnalare positivamente un teledramma cecoslovacco, singolare per forza narrativa e per ritmo. Esso racconta — sulla scorta di una splendida novella di Sramek dal titolo Partire in autunno, *lo stesso cioè del lavoro televisivo — la vicenda, piena di accorato rimpianto e di impossibili nostalgie, che vede protagonista una donna la quale, dopo aver dissipato inutilmente i propri migliori anni, si ritrova alle soglie della vecchiaia a mani vuote. Così ella, per non diminuirsi agli occhi del mondo, finge e racconta di aver trascorso sino allora una vita completamente felice, tanto da credere, a un certo punto, lei stessa che ciò sia realmente accaduto.*

Si avvertono in questa vicenda certi echi della tematica proustiana; la versione televisiva, lungi dall'indugiare sulle estenuate suggestioni della memoria — implicite nel racconto — ha posto giustamente l'accento sul nodo drammatico fondamentale, cioè la crisi di una donna, il suo sgomento di fronte alla vecchiaia e altresì la dolorosa scoperta della propria inconsistenza umana. Blanka Bohdalova, la protagonista, ha disegnato questa figura con una bellissima e adeguata interpretazione.

Le restanti trasmissioni, per contro, ci sono parse tutte più o meno svagate e, salvo pregi formali non propri eccelsi, sono filate via in un clima di dignitosa mediocrità. Dal teledramma L'innocente, *ancora della Cecoslovacchia, al programma musicale folkloristico* Allora il mio cuore ebbe un sussulto di gioia, *della Repubblica democratica tedesca, allo show di Line Renaud intitolato, appunto* Line à Las Vegas, *è stato tutto un inutile e disorganico chiacchiericcio su temi troppo abusati e di scarsissimo interesse.*

La vedette francese Line Renaud, presente ieri alla proiezione della sua fatica americana, ha avuto un bel da fare a spiegare, profondendo radiosi sorrisi a destra e manca, la originalità e la novità dello spettacolo presentato dalla Francia, ma è stata compensata soltanto dalle vaghe osservazioni e dal non troppo nascosto scetticismo dei giornalisti.

Sauro Borelli

SARA' TURATI IN UN FILM?

PARIGI — Jean Gabin (nella foto) sarà molto probabilmente il protagonista del film sulla vita di Filippo Turati. Il regista Silverio Blasi gli ha già fatto precise proposte in proposito e attende in questi giorni una risposta dell'attore

Convegno ad Amalfi sul tema: «Popolarità del film»

Ad iniziativa della rivista *Filmcritica* (già promotrice, negli anni passati, di analoghi dibattiti sui problemi del linguaggio cinematografico), si terrà ad Amalfi, sabato 11 e domenica 12 febbraio, un Convegno sul tema: «Popolarità del film». Il Convegno, o Seminario, avrà svolgimento nell'Hotel dei Cappuccini, sotto la presidenza di Alfonso Gatto, e si articolerà su tre relazioni, rispettivamente di Armando Plebe (*L'ascolto regressivo nel cinema*), di Emilio Garroni (*Comunicazione e popolarità del cinema*), e di Edoardo Bruno (*Popolarità come struttura del film*); nonché su una serie di comunicazioni: di Vittorio Gelmetti, (*Musica, film, struttura*), di Alfredo Leonardi (*Originalità e equivocità del film*), di Renato Tomasino (*L'ideologia come fondamento della popolarità*), di Antonio Castaldi (*Utilità del cinema*), e di altri.

Particolarmente attese le relazioni e comunicazioni di Armando Plebe, professore di estetica all'Università di Palermo e autore, tra l'altro, del polemico *Discorso semiserio sul romanzo*; di Emilio Garroni, noto studioso di linguistica e docente all'Università di Roma; di Edoardo Bruno, autore di *Tendenze del cinema contemporaneo*; di Vittorio Gelmetti, musicista elettronico e sperimentale, di Alfredo Leonardi, regista d'avanguardia del cinema italiano, autore del recentissimo *Amore, amore*, presentato al Festival internazionale di San Francisco 1966. Tra gli interventi sono previsti quelli di Luigi Chiarini, direttore della Mostra di Venezia e professore all'Università di Urbino; di Roberto Giammanco, Edoardo Sanguineti, Angelo Paccagnini, Sylvano Bussotti, Bruno Wildmar, Vittorio Cottafavi, Alberto Lattuada, Vittorio De Seta, Cesare Zavattini, Roberto Paolella, Diego Carpitella, ecc. ecc.

Molte altre personalità del cinema hanno aderito al Convegno, che discuterà un argomento di indubbia attualità: a tale proposito è da rilevare che, secondo i promotori, «il termine "popolarità" va inteso nella sua accezione di "comunicabilità"», poiché «senza questa potenziale "fruibilità" da parte dello spettatore ogni fatto culturale, ed il cinema in particolare, rischia di ridursi a semplice fatto privato, di perdere di intensità e di significazione. Riproporre la presenza dello spettatore nelle analisi critiche — essi aggiungono — può anche sembrare un controsenso; ma è un rifarsi alle tradizioni stesse del cinema, agli studi teorici di Ricciotto Canudo, di Béla Balàzs, di Eisenstein, di Pudovkin, di Grierson, di Lawson, alle esperienze fondamentali di Griffith, di Chaplin, di Ford; al cinema inteso come spettacolo e come espressione culturale».

CHEVALIER: RIENTRO A QUOTA 80

DURBAN, 7.

«Mi preparo a rientrare sul palcoscenico per il 12 settembre 1968, giorno del mio ottantesimo genetliaco», ha dichiarato Maurice Chevalier (nella foto) in un'intervista al Natal Daily News, poco dopo il suo arrivo in un grande hotel di Umlhanga Rochs, una spiaggia presso Durban. «E' la prima volta che annuncio la data di un mio ritorno sulla scena — ha precisato Maurice Chevalier — frattanto, ho l'intenzione di consacrare un anno intero ad un viaggio intorno al mondo per prendere congedo dai miei amici. Non ho ancora fissato l'itinerario, che comprenderà in tutti i casi Londra, New York, Buenos Aires, Sydney, Johannesburg, Città del Capo e Durban».

Dopo il giro del mondo, Chevalier passerà un periodo di riposo nella sua casa presso Parigi e non ha intenzione di riprendere temporaneamente la sua attività cinematografica

«VIOLETTA» IN PRIMA A SANREMO

SANREMO, 7.

E' stato presentato in anteprima mondiale a Sanremo il film a colori La traviata, tratto dall'omonima opera verdiana. Era presente la protagonista, il soprano Anna Moffo (nella foto in una scena del film) che indossava un lungo abito da sera color ciclamino.

La traviata sarà proiettato a New York in marzo e sarà immesso nel circuito cinematografico nazionale di Pasqua: il film è interpretato anche dal tenore Franco Bonisolli e dal baritono Gino Bechi. La lavorazione della pellicola è durata due mesi e mezzo in interni a Roma, e il suo costo si aggira sui seicento milioni di lire.

Anna Moffo, che a Sanremo ha cantato nella Lucia di Lamermoor, era accompagnata dal marito Mario Lanfranchi che è anche il regista del film. Era presente alla rappresentazione il sottosegretario al Turismo e allo Spettacolo on. Sarti.

RAI TV

controcanale

L'attualità sul video

Serata pressochè tutta consacrata all'attualità, quella di ieri. A cominciare da Sprint, *dedicato quasi interamente allo incontro dei mondiali fra l'eterno vincitore Cassius Clay e Ernie Terrell, al quale ha fatto corollario un breve servizio sulla 24 Ore automobilistica di Deytona. Per proseguire, quindi, con l'*Approdo, *che ha dedicato uno dei suoi servizi quello iniziale, a Charlie Chaplin, di cui è giunto in questi giorni sugli schermi italiani l'ultimo, discusso film,* La contessa di Hong Kong.

Una serata, dunque, particolarmente piena, considerando poi che, sull'altro canale, il nazionale, è andata in onda la settimanale trasmissione dedicata ad Alberto Sordi. Una scelta difficile, almeno per quanti potevano scegliere fra i due canali e che immaginiamo avrebbe, però, portato la maggior parte del pubblico sul secondo, se questo avesse in Italia la stessa ampiezza di raggio del nazionale.

Il servizio che l'Approdo ha dedicato a Chaplin avrebbe potuto essere, finalmente, un incentivo per i redattori del settimanale di lettere ed arti ad uscire da quel tono sempre un po' troppo da letterati che segna questa trasmissione, per trovarne uno più popolare, più immediato, magari anche più appassionato, proprio perchè l'argomento non solo si presta ma, almeno dal punto di vista televisivo, lo esigeva.

Invece, anche in questa occasione, non si è usciti da tale schema, mantenendosi su un piano di raffinata, distaccata disquisizione, infiorata da un riflesso proustiano e da una certa dimensione goldoniana che non hanno certo giovato alla freschezza e alla funzione informativa del servizio.

Anche il ritratto retrospettivo di Chaplin, presentato allo inizio, è stato descritto un po' troppo in punta di penna, con citazioni sparse qua e là, che non riuscivano a trovare la forza di una testimonianza sull'artista.

*Un'occasione persa, insomma, per l'*Approdo, *che è poi addirittura scivolato nella retorica nel servizio successivo, un ritratto, per così dire, in pompa magna, di Arturo Toscanini. Forse era il caso di affidarlo a un Roman Vlad, che ha dimostrato, nella sua bella serie di* Specchio sonoro, *delle autentiche qualità di illustratore televisivo.*

*Molto bella ed efficace è stata, invece, la sequenza successiva, il vertiginoso flash sulla voce di Toscanini. Prova, dunque, che quando l'*Approdo *lascia parlare i fatti, allora funziona: è dei fatti, invece, che la rubrica non riesce a parlare in modo adeguato alla sua funzione informativa.*

Un'altra riserva che ci sembra di dover muovere al documentario su Toscanini è che, al di là del fatto puramente documentaristico, non ci si è saputi sottrarre al rischio, latente, in questo anno commemorativo, un po' in tutte le manifestazioni che si vanno organizzando, di cedere al Toscanini mito, anzichè cercare di risalire alla sua più concreta dimensione umana, artistica e storica.

Dal servizio che Sprint *ha dedicato alla 24 Ore automobilistica ci si poteva forse attendere, anche qui qualcosa di più; qualcosa, cioè, che desse meglio il senso di quella manifestazione. Ma il tempo a disposizione troppo esiguo (perchè i minuti di* Sprint *sono stati molto meglio occupati dallo incontro Clay - Terrell) è una sufficiente giustificazione.*

vice

programmi

TELEVISIONE 1°

8,30 TELESCUOLA
14-15 EUROVISIONE - Sci - Settimana preolimpica
17,00 GIOCAGIO' - Per i più piccini
17,30 TELEGIORNALE - Edizione del pomeriggio
17,45 LA TV DEI RAGAZZI - Cappuccetto a Pois - La grande attrazione - Per te, Dora
18,45 POPOLI E PAESI - Ritorno all'età della pietra
19,15 SAPERE - Il processo penale
19,45 TELEGIORNALE SPORT - Tic-Tac - Segnale orario - Cronache italiane - Arcobaleno - Previsioni del tempo
20,30 TELEGIORNALE - Edizione della sera
21,00 ALMANACCO di storia, scienza e varia umanità
22,00 MERCOLEDI' SPORT
23,00 OGGI AL PARLAMENTO - TELEGIORNALE - Edizione della notte

TELEVISIONE 2°

18,30 SAPERE - Una lingua per tutti
19 19,30 NON E' MAI TROPPO TARDI
21,00 TELEGIORNALE - Edizione del pomeriggio
21,10 INTERMEZZO
21,15 ILLUSIONI PERDUTE - Sesta puntata
22,05 ORIZZONTI della scienza e della tecnica

RADIO

NAZIONALE

GIORNALE RADIO: ore 7, 8, 10, 13, 15, 23; 6,30: Bollettino per i naviganti; 6,35: Corso di lingua tedesca; 8,30: Canzoni del mattino; 9: Mario Soldati: Cucina all'italiana; 10,05: Canzoni regionali italiane; 10,30: La Radio per le Scuole; 11,23: L'avvocato di tutti; 11,30: Antologia operistica; 12,50: La donna, oggi; 13,33: Sempreverdi; 14,40: Zibaldone italiano - Canzoni del Festival di Sanremo; 15,45: Parata di successi; 16: «Oh che bel castello!»; 16,30: Corriere del disco; 17,15: Incontri romani; 17,45: L'approdo; 18,15: Per voi giovani; 19,20: Flora Favilla: la donna che lavora; 19,25: Sui nostri mercati; 20,20: «Adriana Lecouvreur»; 22,30: A lume di candela.

SECONDO

6,30, 7,30, 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 13,30, 14,30 16,30, 17,30, 18,30; 19,30, 21,30, 22,30; 6,35: Colonna sonora; 7,45: Biliardino - A tempo di musica; 8,15: Buon viaggio; 8,30: Antonio Ghirelli vi invita ad ascoltare; 9,40: Album musicale; 10: Jazz panorama; 10,40: Caro Matusa - Un programma di Renato Tagliani; 11,35: Incontro con Arnaldo Navaletto; 11,42: Le canzoni degli anni sessanta; 13: Il vostro amico Rascel; 14: Juke box; 14,45: Dischi in vetrina; 15: Motivi scelti per voi; 15,15: Rassegna di giovani esecutori: soprano Maria Ripalta Aghilar; 15,35: Musica da camera; 15,55: Giovanni Passeri: La telefonata; 16: Musica via satellite; 16,35: Tre minuti per te; 17,05: Le canzoni di Sanremo; 17,35: Per grande orchestra; 18,25: Sui nostri mercati; 18,35: Classe unica; 20: Colombina bum - Spettacolo alla fiorentina di Nelli e D'Onofrio; 21: Come e perche - Corrispondenza sui problemi scientifici; 21,10: Dieci anni di astronautica; 21,40: Musiche ritmo sinfoniche.

TERZO

18,30: Musica leggera del terzo programma; 18,45: Piccolo pianeta; 19,15: Concerto di ogni sera; 20,30: Le variazioni per pianoforte, di W. A. Mozart; 21: I falsi Demetrii, a cura di R. De Felice; 22: Il Giornale del Terzo; 22,30: «I salutisti». Racconto di Bonaventura Tecchi; 23: Rivista delle riviste

LIBRERIA E DISCOTECA RINASCITA
Via Botteghe Oscure 1-2 Roma
Tutti i libri e i dischi italiani ed esteri

Film di fantascienza

Alla quinta edizione il Festival di Trieste

La manifestazione si aprirà l'8 luglio

TRIESTE, 6

Il V Festival internazionale del film di fantascienza si svolgerà a Trieste, nel Castello di San Giusto dall'8 al 15 luglio. Anche quest'anno comprenderà due sezioni, una delle quali riservata al film a soggetto di lungo metraggio che non avrà caarattere competitivo, ma che vuole dare un panorama, il più completo possibile, della migliore produzione in questo campo specializzato della cinematografia realizzata nella stagione 1966-67. Al Festival possono partecipare esclusivamente film che appartengano al genere per consuetudine definito «di fantascienza», in tutti i suoi vari aspetti, dal tecnologico al filosofico, dall'avveniristico al fantapolitico, allo spettacolare e al documentaristico.

Una seconda sezione, che ha carattere competitivo, è riservata al film di medio e cortometraggio e documentari. Al miglior film presentato in concorso in questa sezione sarà assegnato il «Sigillo d'oro della Città di Trieste», ed un «Premio speciale» per specifici valori.

A tutti i film presentati, sia di lungo che di corto metraggio sarà assegnata una simbolica «Astronave del Festival» opera dello scultore Marcello Mascherini.

BUENOS AIRES FA CONCORRENZA A RIO

BUENOS AIRES, 7.

Buenos Aires tenta di anno in anno di dare un sempre maggior lustro al suo «Carnevale», nella speranza, forse, di eguagliare la fama di quello di Rio de Janeiro. Anche quest'anno, quindi le cose sono state fatte in grande: molti cantanti (tra i quali Johnny Hallyday, Sacha Distel e Paul Anka) partecipano senza sosta a spettacoli pubblici e a trasmissioni televisive e radiofoniche.

Nella foto: una fanatica ammiratrice di Johnny Hallyday, arrampicata — nonostante l'intervento del «servizio d'ordine» — sul palcoscenico dell'Atlanta Club, abbraccia il cantante inginocchiatosi per esigenze di interpretazione.

Rassegna a Genova dei teatri sperimentali

GENOVA, 7

Una prima rassegna dei più interessanti gruppi teatrali sperimentali che agiscono al momento in Italia sarà ospitata dallo Stabile di Genova, nel Teatrino di Piazza Marsala, durante il bimestre febbraio-marzo. Aprirà questo ciclo di spettacoli, l'8 febbraio, il teatrino-club romano «Orsoline 15» con due testi di Mario Ricci: *I viaggi di Gulliver* e *Sacrificio edilizio*, rezista de due lavori lo stesso Ricci, che è anche l'animatore del gruppo. Seguirà (18 febbraio) *Oggi come oggi*, uno spettacolo-cabaret inventato e diretto da Maurizio Costanzo. Quindi il 27 febbraio Carmelo Bene presenterà l'ultima sua fatica: quella *Nostra signora dei turchi* che è stata giudicata come il risultato più convincente del suo talento.

Dopo i tre gruppi romani sarà la volta del «Teatro delle 10» di Torino (11-27 marzo), che presenterà un campionario della sua ormai più che decennale attività. E' prevista una serata dedicata a Ionesco (*La cantatrice calva* e *Jacques, o la sottomissione*), una novità di Arrabal (*Fando e Lis*), *L'onorevole* di Leonardo Sciascia e *Le farse* dell'Alione, lo spettacolo (coraggioso recupero di un Ruzzante astigiano) che in questi giorni sta riscuotendo un grande successo nella capitale subalpina.

I Beatles incideranno ancora dischi per nove anni

LONDRA, 7.

I *Beatles* continueranno a incidere dischi in gruppo per altri nove anni. Un contratto in tal senso è stato firmato oggi dal *manager* del famoso complesso, Brian Epstein, e dal presidente della società discografica EMI, Sir Joseph Lockwood. Era stata proprio la EMI a realizzare, nell'ottobre 1962, il primo disco dei *Beatles*, *Love me do*, del quale furono vendute centomila copie.

Il primo disco dei *Beatles* per il 1967, *Penny Lane*, sarà posto in vendita a Londra il 17 febbraio: le copie prenotate superano già il mezzo milione.

I film nazionali in testa negli incassi

Ai francesi piace il cinema «di casa»

Appassionati dibattiti su «Made in USA» di Godard

Nostro servizio

PARIGI, 7

Gli spettatori francesi continuano a manifestare una massiccia preferenza per i film di produzione nazionale, che hanno totalizzato più del 50% delle entrate, nel 1966. L'industria francese ha prodotto l'anno scorso 93 film, dei quali, però, 32 sono stati realizzati in co-produzione.

Le preferenze del pubblico francese sono andate, prima di tutto, a *Un uomo e una donna* di Claude Lelouch che, nella sola Parigi, è stato visto da oltre 700.000 spettatori; seguono nell'ordine *La curée* di Vadim (che, presentato in Italia sotto il titolo *La calda preda*, è stato incriminato e tolto dalla circolazione per oltraggio al pudore) e *Parigi brucia?* di René Clément.

Ma è attualmente in fase di lancio un nuovo film, *La grande vadrouille* di Gérard Oury — interpretato da De Funès, Bourvil e Terry Thomas — che, si prevede, polverizzerà tutti i record.

Un altra opera che sta avendo un notevole successo è *Made in U.S.A.*, di Jean Luc Godard, che denuncia tutti gli aspetti negativi dell'espansione in Francia della società dei consumi di tipo americano; il film che tocca uno degli aspetti fondamentali della vita del francese medio di oggi, e anche a centro il massacro di barriere negli ambienti culturali e politici di Parigi, è riuscito con maggiore decisiva a coinvolgere una buona parte della cittadinanza — e soprattutto i giovani — nelle sale che lo programmano.

I gusti delle giovani generazioni sono poi stati decisivi nella determinazione della graduatoria di popolarità degli attori. L'anno passato ha fatto registrare una indubbia diminuzione della popolarità di Jean Gabin: molto pochi sono stati gli spettatori raccolti dall'ultimo film interpretato dal vecchio attore, *Il giardiniere di Argenteuil*; sulla cresta dell'onda, invece, le giovani attrici (Catherine Deneuve, Mireille Darc, Françoise Dorléac) e, tra le straniere, Julie Christie. Proseguono infatti, con un grande concorso di pubblico, le proiezioni di *Darling*.

m. r.

le prime

Cinema

Morgan matto da legare

Morgan è un giovane pittore d'estrazione proletaria (il padre, ucciso a suo tempo dalla polizia, era un ferroviere comunista, e, quanto a sua madre essa «rifiuta di destalinizzarsi») ma sposato con una ragazza di ottima famiglia Leonie Costerstufa delle stravaganze del marito ha chiesto e ottenuto il divorzio: inoltre sta per convolare a nuove nozze con Charles, ricco mercante d'arte. Morgan, che ama ancora Leonie cerca di turbare la sua presente relazione con gli strumenti più perversi: manda a monte un convegno tra lei e Charles fra stornandoli di selvaggi rumori registrati su nastro; fa quasi saltare in aria la ex suocera; rapisce la ex moglie ed è impegnato per un poco infine terrorizza gli invitati al secondo matrimonio di Leonie, appaiendovi camuffato da scimmione e dando origine a una rissa clamorosa.

Il fatto è che Morgan, per sfuggire al condizionamento borghese si rinchiude sempre più spesso in un suo sogno primitivo, rimanendo di essere a volta a volta, Tarzan o King Kong. Dopo l'estrema delle sue bravate, la dolce folla sembra ormai possederlo del tutto. Ricoverato in una clinica psichiatrica, la sua Leonie la notizia che ella aspetta da lui un bambino: felice che la sua discendenza sia assicurata e forse reso abulico dall'evento Morgan lavora come giardiniere nel cortile della casa di salute: ma i fiori ch'egli alleva compongono, riuniti, una grande, una enorme falce e martello...

Di simboli analoghi ce ne sono lungo l'intero corso della vicenda cinematografica creata da Karel Reisz, quarantenne regista inglese di origine cecoslovacca, rivelatosi con *Sabato sera e domenica mattina*, cui ha fatto seguito il meno noto ma significativo *La doppia vita di Dan Crane*. Troviamo, in *Morgan*, ritratti di Lenin, di Stalin di Trotski, e una visita alla tomba londinese di Carlo Marx. Con Trotski, il protagonista tende addirittura a identificarsi: e nel suo incubo supremo si vede fucilato dalla madre e dalla ex moglie, dalle guardie rosse e dai poliziotti di Sua Maestà, coalizzati contro di lui. Dall'insieme, dunque, dovrebbe scaturire una sorta d'ironico e patetico saggio sulla «nevrosi da rivoluzione mancata», con riferimenti molto specifici, alla società britannica, e secondo la prospettiva ideale degli «arrabbiati», portata al punto massimo di esasperazione (ma anche di imprudenza). La commedia, del resto, per con i suoi molti spunti felici, soffre d'una sensibile discordanza fra l'impegno patetico-lirismo che richiederebbero certi argomenti, sebbene affrontati in chiave sarcastica, e lo sfruttamento di moduli stilistici e narrativi, recenti o meno recenti già in via di consunzione.

David Warner e Vanessa Redgrave sono gli eccellenti interpreti principali col solito contorno di perfetti caratteristi.

ag. sa.

BRACCIO DI FERRO di Bud Sagendorf